

# Un miliardo per il lavoro Stop ai contratti pirata Giovani, bonus assunzioni

Il decreto Primo Maggio, agevolazioni per chi assume e più tutele per i rider  
Agli under 35 incentivi fino a 650 euro, 800 euro alle lavoratrici svantaggiate

PAOLO BARONI  
ROMA

Quasi un miliardo di euro stanziati per favorire le assunzioni di giovani donne e nella Zes, la Zona economica speciale unica che interessa il centro-sud del Paese. La misura interessa circa 4 milioni di lavoratori, stima il governo che ieri ha approvato il nuovo decreto Primo maggio. «Questo è un nuovo tassello di una strategia più ampia che sta dando frutti», ha spiegato Giorgia Meloni in conferenza stampa, ricordando il taglio del cuneo fiscale reso strutturale e la riforma dell'Irpef, il milione e 200 mila posti di lavoro creati in più ed i 550 mila precari in meno ed i rinnovi dei contratti di cui hanno beneficiato negli ultimi tempi tutti i dipendenti pubblici. «Oggi - ha poi aggiunto la premier - ci concentriamo sul salario giusto e sulla contrattazione di qualità; giovedì invece continueremo il percorso varando il Piano casa, che in parte interessa anche i lavoratori».

Col nuovo decreto «chi sottoscrive contratti pirata e

Chiarito questo principio, il governo ha deciso che chi sottopaga i lavoratori non avrà incentivi pubblici. Incentivi che ieri il Cdm ha prorogato sino a fine anno a favore degli under 35 disoccupati da almeno 24 mesi (100% di esenzione contributiva sino ad un massimo di 500 euro al mese che salgono a 650 nella Zes), lavoratrici svantaggiate (650 euro al mese e 800 nella Zes) ed gli addetti assunti sempre nella Zes da imprese con meno di 10 dipendenti. Previsto anche un incentivo di 500 euro, al massimo per 24 mesi, a favore delle imprese che stabilizzano con contratti a tempo indeterminato i giovani assunti con contratti a termine.

Nel decreto è stata poi inserita la proroga sino al 2029 dell'isospensione, che consente di lasciare il lavoro con 7 anni di anticipo nelle imprese con più di 15 dipendenti; una norma per contrastare il caporalato digitale che colpisce i rider, che dovranno utilizzare il Libro unico sul lavoro e non potranno cedere a terzi il loro account digitale; e un primo finanziamento (7



Marina Calderone  
Ministra del Lavoro

Il salario giusto è una scelta di campo che verrà inserita in interventi futuri

milioni di euro quest'anno e 12 il prossimo) proposto dalla ministra per la famiglia Eugenia Roccella per introdurre uno sgravio contributivo (massimo 50 mila euro l'anno) a favore delle imprese che favoriscono la conciliazione lavoro-famiglia. Prevista anche la possibilità per i lavoratori di conferire alla

previdenza complementare le quote Tfr maturate nel periodo gennaio-giugno 2026.

Rispetto alle bozze circolate in precedenza dal testo finale sono sparite le misure sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e quelle sulla formazione. Corretta poi in extremis la norma che prevedeva una applicazione retroattiva degli aumenti contrattuali la cui decorrenza scattava dalla data di scadenza naturale del precedente contratto. La versione finale del de-

Giudizi positivi dei sindacati Cisl e Uil e di Confindustria e Confartigianato

creto dice semplicemente che «al fine di favorire il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro e di assicurare continuità alla tutela economica dei lavoratori» spetta alle parti nell'esercizio della propria autonomia contrattuale, disciplinare gli eventuali importi una tantum e gli strumenti di co-



I giovani Una manifestazione contro il lavoro precario

Eugenia Roccella  
Ministra per le Pari opportunità  
Premiamo chi sceglie di investire su welfare aziendale, maternità e paternità

pertura economica del periodo di vacatio contrattuale». Per i contratti che scadranno l'anno prossimo resta invece confermata la possibilità, trascorsi 12 mesi, di recuperare a titolo di anticipo sugli aumenti futuri il 30% dell'inflazione. «Ribadiamo ovviamente la libertà delle parti a stipulare e definire anche le moda-

Sgravi alle imprese che favoriscono la conciliazione di lavoro e famiglia

sottopaga i lavoratori non avrà diritto a incentivi pubblici», ha poi aggiunto Meloni, secondo la quale questo provvedimento può essere «un punto di partenza di un'alleanza, un patto con i corpi intermedi, le organizzazioni sindacali e datoriali, ovviamente con chi è disponibile per questo lavoro. La sfida per un lavoro di qualità - ha poi aggiunto - si vince solo se facciamo squadra, se lavoriamo tutti nella stessa direzione, se mostriamo questa volontà con i fatti».

Perno del nuovo provvedimento il «salario giusto», che il governo andando oltre il concetto di «salario minimo» identifica col trattamento economico complessivo previsto dai contratti collettivi nazionali stipulati dai sindacati e dalle imprese comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Una scelta subito apprezzata da Confindustria, in prima fila nella battaglia contro il dumping salariale, ma anche da Cna, Confartigianato, Concooperative, da Cisl e Uil.

Nicola Zingaretti

## “Per il governo la Ue è un nemico Troppe mancate, non c'è progetto”

Il capodelegazione del Pd a Strasburgo: “Lo scostamento di bilancio nasce dal fallimento di Meloni”

L'INTERVISTA

NICCOLÒ CARRATELLI  
ROMA

Nicola Zingaretti, capodelegazione del Pd al Parlamento europeo, vista da Strasburgo com'è l'ipotesi di uno scostamento di bilancio?

«Partiamo col dire che questa ipotesi nasce da un grande fallimento del governo sulla procedura di infrazione. Poi mi pare che in Europa ci sia molta diffidenza. Del resto, anche qui leggono le dichiarazioni di Salvini, vedono i comizi con i maggiori esponenti del fronte anti-europeista. Se Bruxelles è “nemica”, poi diventa complicato chiedere aiuto». Dalla Commissione europea hanno già avvertito che non è possibile “uscire unilateralmente” dal Patto di Stabilità.

«Appunto, ci sono dubbi legittimi. Anche perché il governo deve chiarire cosa vorrebbe fare con questi fondi aggiuntivi. Qual è il progetto? Investimenti o mancate? Quello che è successo con il Pnrr non è un bel biglietto da visita».

A cosa si riferisce?  
«Gli oltre 200 miliardi ottenuti cosa hanno prodotto in questi quattro anni, in termini di crescita, innovazione, coesione sociale? È necessario aprire una seria verifica su una gestione quantomeno opaca». Il Pd sarebbe favorevole a uno scostamento?

«Ripeto: per fare cosa? Prima bisognerebbe riconoscere i problemi, l'aumento delle diseguaglianze, i tagli alla spesa sociale, la totale assenza di politiche industriali». È una battaglia simile a quella che state facendo al Parla-

mento europeo sul bilancio Ue 2028-2034?

«Una battaglia cruciale, che ha portato il Parlamento ad assumere una posizione forte con il voto di oggi (ieri, ndr). Abbiamo chiesto ai governi più coraggio nei saldi, più investimenti, rifiutando di tornare indietro con la proposta sulla rinazionalizzazione dei fondi europei. Non è accettabile che i costi del futuro siano sulle imprese italiane, sul lavoro italiano, e che le grandi multinazionali del web non paghino nulla».

I vostri alleati 5 stelle hanno espresso un giudizio negativo, dicono che non basta.  
«È la scoperta dell'acqua calda. Lo stesso Draghi dice che servirebbero 800 miliardi all'anno per rilanciare il protagonismo europeo. Però, nella proposta del Parlamento c'è un aumento del 10% delle

risorse e la difesa del fondo sociale europeo. Abbiamo fatto una battaglia per impedire alla destra di distruggere il bilancio europeo, credo che servirebbe uno spirito più unitario e non di propaganda». Ora la palla passa ai leader di governo: si aspetta che l'Italia si allinei a questo atto di indirizzo del Parlamento?

«Spero non voglia tradirlo. Anche perché sarebbe un paradosso che quelli che hanno proposto l'autonomia differenziata in Italia puntino a cancellare il ruolo delle Regioni e dei Comuni nella programmazione europea». Meloni potrebbe approfittarne per portare avanti il suo tentativo di riposizionarsi a Bruxelles, non crede?  
«Di certo, fin qui, ha collocato l'Italia nello spazio del nulla, con scarso peso nelle trattative, guardata con sospetto dal-



“

Nicola Zingaretti  
Europarlamentare Pd

Meloni ha collocato il nostro Paese nello spazio del nulla. È debole nelle trattative e vista con sospetto in Europa

le cancellerie europee. Dopo essersi presentata come la pontiera tra Ue e Stati Uniti, privilegiando il sovranismo di Trump, è apparsa come quella che boicotta l'iniziativa europea. D'altra parte, era lei che diceva “voglio un'Europa che faccia meno cose”. Ha letto sulla Stampa che i leader del Ppe chiedono una “nuova fase costitutiva per l'Ue”?  
«A Weber dico “welcome”,